

Si «salvano» dalla cig gli addetti a «Punto» e «Lancia K»  
Riesplode la polemica sul sindacato aziendale Fismic

# Fiat, niente «cassa» per duemila operai

Non saranno più sospesi 2.100 operai Fiat torinesi che dovevano finire in cassa integrazione nei prossimi mesi. L'accordo, reso possibile dalla ripresa del mercato, è stato siglato la scorsa notte. Alla Meccanica di Mirafiori la Rsu ha contrattato con l'azienda rientri di coloro che erano già sospesi. Riesplode però la polemica sul sindacato aziendale Fismic, che non ha delegati eletti ma vuole partecipare ugualmente ai negoziati.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE COSTA

TORINO. Continueranno regolarmente a lavorare i 2.100 operai degli stabilimenti Fiat torinesi che in base all'intesa dello scorso febbraio sarebbero finiti in cassa integrazione a zero ore nei prossimi mesi. Lo stabilisce un nuovo accordo raggiunto la scorsa notte tra azienda e sindacati. A beneficiare del provvedimento saranno i 1.600 addetti a uno dei due moduli di montaggio della «Punto» nella Carrozzeria di Mirafiori, che dovevano essere sospesi da gennaio '95 (1.400 monteranno la «Uno», 200 andranno a Rivalta), ed i 500 operai di Rivalta-addetti al montaggio della «Thema» che dovevano rimanere a casa da settembre (faranno invece la nuova Lancia «Kappa» e altri modelli).



Marco Marcotulli

## S. Camusso «È un accordo all'insegna della solidarietà»

Due sono i fattori che hanno consentito la positiva svolta. Il primo è la ripresa delle vendite. I mercati tornano a crescere in tutta Europa (Italia esclusa) e le quote Fiat crescono più dei mercati. Inoltre un successo inaspettato stanno ottenendo in Sud America, in partico-

lare in Brasile, vecchi modelli come la «Tipo» e la «Uno». Ciò consente alla Fiat di continuare a Rivalta e Mirafiori la produzione di «Tipo» e «Uno», mentre cresce quella «Punto» a Melfi e Termini Imerese, cresce quella della nuova «Delta» che sarà fatta anche a Rivalta oltre che a Pomigliano, partono le produzioni dei modelli «Kappa» a Rivalta, «Tipo C» a Cassino, Alfa «Futura» a Pomigliano, «Tipo D» a Mirafiori.

Il secondo fattore, come sottolinea la Fiom torinese, sono le mobilitazioni e le iniziative di lotta realizzate, in particolare contro gli straordinari, nonché il ruolo crescente delle nuove Rsu. E proprio sul ruolo delle Rsu è riesplora la polemica. La segretaria nazionale della Fiom, Susanna Camusso, ha riproposto la questione del Fismic-Sida, il sindacato «giallo» aziendale, che non ha partecipato alle elezioni delle Rsu, ma pretende di partecipare ugualmente ai negoziati perché è uno dei sindacati che nominavano le vecchie Rsa, superate dai nuovi organi eletti.

Ancora una volta sono stati fatti due accordi uguali, uno dei quali sottoscritto dal Fismic e non dalla Fiom. La novità è che questa volta anche la Uilm si è rifiutata di firmare l'accordo col Fismic: «l'accordo - ha spiegato il coordinatore nazionale Piero Laurenza - prevede la costituzione di una commissione che gestirà l'intesa e sarà formata da membri della Rsu. Il Fismic non ha delegati eletti e dunque nella commissione si verrebbe a creare una sovrapposizione tra Rsu e Rsa». Solo la Fim-Cisl ha firmato entrambe le copie dell'accordo: «Così - accusa la Fiom torinese - si finisce per avallare un doppio regime di confronti, con le Rsu e con le vecchie Rsa». ++



Paolo Righi/Meridiana Immagini

## In vigore il contratto metalmeccanici

È stato siglato ieri il nuovo contratto dei metalmeccanici che interessa un milione e 700 mila lavoratori. È quindi operativa l'intesa raggiunta tra le parti il 5 luglio, dopo che la settimana scorsa la stragrande maggioranza dei lavoratori (8 su 10) si era dichiarata favorevole ai risultati conseguiti, in sede di trattative, dai sindacati Fim, Fiom e Uilm. Il presidente della Fedemeccanica, Francesco Devalle, ha sottolineato l'importanza di un contratto che permette alle aziende di mantenere la competitività a livello internazionale, diventando «un punto di riferimento nella storia delle relazioni industriali». Tuttavia, ha rilevato il leader della Uilm, Luigi Angeletti, «nei rapporti industriali manca la continuità». Questo è solo un inizio, ha proseguito Angeletti, ma per il futuro? Il presidente dell'Intersind, Agostino Paoli ha affermato che «si fa strada una nuova cultura nei rapporti tra le parti e all'interno delle imprese, che valorizza la logica delle compatibilità».

# Il pasticcio dell'Aima

CARMINE NARDONE - FLAVIO TATTARINI

ATTRAVERSO il sistema Aima è passato in questi anni, tra fondi a carico della Cec e fondi a carico dello Stato italiano, un flusso enorme di danaro pubblico. Dal 1982 ad oggi più di 60 mila miliardi. Nell'ultimo triennio hanno superato il 15% della Produzione lorda vendibile in agricoltura. Nel febbraio 1992 (prima di Tangentopoli, dunque) il gruppo Pds presentò un dossier dal titolo «All'ombra dell'Aima: frodi, truffe, sprechi, clientelismo negli aiuti all'agricoltura». Il ministero dell'Agricoltura, replicò con una stizzita e tortuosa nota ufficiale che denunciava il sistema fraudolento coniato dal dossier. Rimasero, invece, senza risposta le numerose iniziative parlamentari che chiedevano lumi sull'attività dell'Aima (circa 40 tra interpellanze e interrogazioni). Solo la commissione Antimafia elaborò una puntuale relazione sul sistema delle truffe e sulle collusioni con la malavita organizzata. Comunque l'azione della magistratura in questi anni è stata esemplare e attraverso diverse iniziative è stato possibile delineare il quadro dell'accaparramento illecito di danaro pubblico. Il caso più eclatante negli ultimi tempi di questa gestione distorta ed illegale è quello che ha portato all'arresto dei «magnati» delle granaglie Casillo e Ambrosio e di influenti dirigenti dell'azienda. Da tale intreccio emergono sempre più le gravi collusioni tra sistema finanziario, assuntori, società di controllo e faccendieri di ogni genere che hanno reso nei fatti strutturale l'azione truffaldina e fraudolenta.

Il ministro Poli Bortone si autonoma commissario e con un decreto trasforma l'Aima in Eima. Elimina così il consiglio di amministrazione nominato solo da pochi mesi che vedeva la rinnovata presenza delle Regioni. Restano sostanzialmente immutate le regole per l'assuntoria e non rimuove alcun dirigente. Nomina una commissione di inchiesta del ministero che nella giornata di ieri presenta il rapporto conclusivo. La delusione è notevole. Questa relazione da una parte conferma

disfunzioni e vulnerabilità del sistema già da anni denunciate, dall'altra risulta gravemente omissiva su punti nodali dell'azione fraudolenta. Non dice nulla, sulla commissione di interessi tra pubblico e privato. Il problema sembra non esistere. Non affronta alcuni interrogativi inquietanti, come per esempio la stipula di una unica polizza Aima per conto degli assuntori (anni 93/94) con una società con solo 200 milioni di capitale sottoscritto, con un premio superiore a 6 miliardi e per un valore delle merci assicurate per centinaia di miliardi. Nessuna curiosità di conoscere i proprietari delle società finanziarie che hanno concesso fidejussioni spesso fittizie e inesigibili, di conoscere i proprietari delle società che si sono aggiudicate i prodotti Aima (alcol, grano ecc.), di conoscere i proprietari delle società di controllo e sorveglianza nonché delle società di assicurazione.

TUTTI elementi essenziali per capire quell'intreccio di complicità strutturali che hanno consentito una colossale distorsione di risorse pubbliche a danno dei coltivatori e della agricoltura in genere. Il gruppo Progressisti-Federativo ha presentato una proposta di legge per la istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta approvata ieri in sede referente in commissione Agricoltura della Camera dei deputati (alla proposta dei progressisti è stata abbinata una proposta simile del gruppo Lega nord). La battaglia dei progressisti è decisiva per evitare che gli affaristi della prima Repubblica ricicli alla ricerca di nuovi interlocutori continuino indenni a riprodursi e a consolidare le illegalità. Per smantellare questo sistema è necessario lottare ancora molto. L'azione meritoria dei giudici è necessario affiancare una robusta iniziativa politica e parlamentare dell'opposizione per determinare un cambiamento reale e non di facciata.

\* Membri della commissione Agricoltura della Camera

Bari: per l'operaio Felice Loiacono anche minacce di morte

# «Sei della Cgil?». E lo pesta il padrone: «Picchialo di più»

EMANUELA RISARI

ROMA. Va addirittura al di là della violazione dei diritti e delle libertà sindacali il caso denunciato dalla Fillea-Cgil di Bari. Per essersi rifiutato di dimettersi dal sindacato, di cui era rimasto l'unico rappresentante in azienda, un operaio di 39 anni, Felice Loiacono, è stato brutalmente picchiato dal custode della «Fratelli Giuliano», una segheria di Adelfia, nell'hinterland del capoluogo pugliese. Non solo: avrebbe anche ricevuto minacce di morte.

«Loiacono - dice il sindacato - è stato picchiato mentre il datore di lavoro incitava a darglielle ancora più forte. Il lavoratore è svenuto per le percosse. Poi è stato trattenuto in azienda e solo dopo oltre mezz'ora gli è stato «concesso» di recarsi, da solo, al pronto soccorso dell'ospedale Di Venere di Carbonara». Prognosi: cinque giorni.

«La «Fratelli Giuliano» - spiega l'avvocato Ettore Sbarra, che stamattina presenterà denuncia querela alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari - è una piccola impresa attiva già da diversi anni, che fa cassette per la frutta. I dipendenti fissi sono circa una ventina, ma nei periodi di maggior richiesta fa spesso ricorso al lavoro nero. Tant'è vero che già molti lavoratori si sono rivolti al pretore dopo la conclusione del rapporto. Vertenze in genere concluse con una conciliazione e con il pagamento degli oneri previdenziali e delle differenze retributive». All'inizio dell'anno, però - continua il legale della Cgil - cinque dipendenti avevano deciso di iscriversi al sindacato. Ma le pressioni perché revocassero la delega sono state subito fortissime. Tant'è che quattro si sono dimessi quasi subito. Loiacono, invece, che lavorava lì dall'88, non ha ceduto. Nemmeno quando è stato minacciato da un

## Slitta il ddl sul lavoro «in affitto»?

altro collega, che gli ha detto circa due mesi fa: «Ti metto sotto con il carrello elevatore. Tanto sembrerà un incidente sul lavoro». Per cercare di tutelarlo maggiormente, la Fillea di Bari l'ha nominato, il 19 luglio scorso, rappresentante sindacale aziendale. Ma martedì, mentre era in cortile, sono arrivate le botte. «Felice Loiacono - dice ancora l'avvocato - è stato attirato con un pretesto, poi spintonato e preso a pugni e calci. Quindi è stato trattenuto con la forza vicino a un cancello. Solo dopo oltre mezz'ora l'hanno lasciato andare e lui, da solo, ha raggiunto con la sua auto il pronto soccorso». Sbarra spiega anche che alla «Fratelli Giuliano» non c'è rispetto per alcuna regola: «Anche i dipendenti fissi lavorano fino a 11 ore al giorno e il sabato senza alcun compenso straordinario». «Condizioni disumane e nessuna cittadinanza per i diritti contrattuali e di legge», rincara il segretario della Fillea, Peppino Ruscigno, che aggiunge: «Intraprenderemo tutte le iniziative sindacali e legali per tutelare la dignità e l'incolumità fisica del lavoratore picchiato e degli altri dipendenti».

Ancora per l'avvocato, il ricorso al giudice penale è assolutamente indispensabile, viste le ipotesi di reato ravvisabili: estorsione («L'esclusione del sindacato - spiega Sbarra - sarebbe finalizzata ad ottenere per l'azienda un vantaggio concreto, cioè poter continuare ad applicare le «sue» condizioni economiche») e, ovviamente, violenza privata aggravata.

E Felice Loiacono? «Naturalmente è spaventato - dice Ruscigno -. Ma ci ha detto che vuole andare avanti. Quello che gli è successo non può passare sotto silenzio».

## Slitta il ddl sul lavoro «in affitto»?

ROMA. Il ministro del Lavoro Mastella ha incontrato ieri pomeriggio le rappresentanze sindacali di Cgil, Cisl e Uil. All'ordine del giorno era la discussione preventiva relativa al disegno di legge sul lavoro interinale. Ma, prima sorpresa, intorno al tavolo i sindacalisti si sono ritrovati gomito a gomito con i rappresentanti di Confindustria. A entrambe le parti, così singolarmente riunite, il ministro ha chiesto di illustrare le rispettive posizioni in materia. Con qualche imbarazzo i sindacalisti e i rappresentanti degli imprenditori hanno proceduto. Le divergenze, com'è noto, riguardano soprattutto tre capitoli fondamentali del «lavoro in affitto»: i sindacati vogliono che non riguardi mansioni di esiguo contenuto professionale, chiedono l'assicurazione di continuità del rapporto e la garanzia della retribuzione mensile. Gli imprenditori vorrebbero la liberalizzazione totale. E la mediazione ministeriale? Mastella non si è espresso sul merito. Ma, tenuto conto della distanza fra le posizioni di Cgil, Cisl e Uil e di Confindustria, sembra destinato a slittare all'autunno la presentazione del disegno di legge al Consiglio dei ministri, anche se Mastella si era prefissato un'accelerazione di tempi tale da consentire il varo del documento nella prossima riunione di Palazzo Chigi, prevista per domani.

# BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA DECENNALE E TRENTENNALE

- La durata dei BTP decennali inizia il 1° agosto 1994 e termina il 1° agosto 2004; quella dei BTP trentennali inizia il 1° novembre 1993 e termina il 1° novembre 2023.
- I BTP decennali fruttano un interesse annuo lordo dell'8,50%; i BTP trentennali un interesse annuo lordo del 9%. Il pagamento degli interessi avviene in due volte: il 1° agosto e il 1° febbraio per i decennali e il 1° novembre e il 1° maggio per i trentennali, per ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP decennali e trentennali è stato pari, rispettivamente, al 9,68% e al 10,00% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo dovranno essere comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 29 luglio.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° agosto 1994 per i titoli decennali e dal 1° maggio 1994 per i trentennali; all'atto del pagamento (3 agosto) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.